

Un'estate  
passata  
in panchina

Gigi Maifredi non ha dubbi: «Calcio vuol dire spettacolo perciò alla Juve sto preparando un cambiamento storico la squadra giocherà come piace a me: sempre all'attacco»  
Il modello? Il grande Brasile dominatore di Messico '70

# Rivoluzione fantasia

Gigi Maifredi, 43 anni, ex rappresentante di liquori ed ex allenatore di Ospitaletto e Bologna, è l'uomo nuovo di una Juventus che vuole rivincere lo scudetto dopo quattro stagioni di appuntamenti mancati col tricolore. In attesa dell'arrivo a Buochs delle star Schillaci & C. è lui più che mai l'uomo bianconero del giorno. Nel ritiro juventino tutto ok, a parte Casiraghi già a Monaco per curare lo stramonto.

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

BUOCHS. Nel minuscolo sottopassaggio del campo sportivo di Buochs, città svizzera con vista sul lago, campeggia ancora un vecchio adesivo di Jan Rush, dove il gallese fa bella mostra di un sorriso che la sua breve carriera bianconera non avrebbe poi assolutamente giustificato. Mani ignote hanno tentato inutilmente di strapparvi via ma non c'è stato niente da fare: il faccione è restato là a dispetto di tutti, come

incollato col mastice, e adesso sembra suonare come oscuro ammonimento ai cultori del successo facile e scontato. Gigi Maifredi lo guarda un attimo e gli rifila sul nasone una manata energica e bonaria sospirando: «Eh sì, qui alla Juve è dura per tutti, caro Rush». L'uomo di Lograto ha già portato in bianconero il suo spirito allegro e quella vitalità che lo resero popolarissimo nella sua avventura triennale a

Bologna: anche se qui gli interrogativi non mancano e qualcuno si chiede se la sua favola di rappresentante di liquori arrivato al successo potrà arricchirsi di nuove belle puntate in un ambiente esigente e austero per antonomasia. «Vedremo, adesso c'è il ritiro ed è la parte migliore della stagione, le tensioni sono ancora lontane, si respira. Rimpianti per Bologna non ne ho, anche se sono stati anni incredibilmente piacevoli. C'è tempo per i rimpianti: magari ne avrò per la Juve quando tornerò ad allenare in C2. Speriamo non succeda troppo presto...». Dal fuori lei dà l'impressione di un uomo condannato a vincere tutto e subito: anche se finora non ha vinto nulla. E ancora prova invidia per un Trapattini che alla Juve poteva contare sulla garanzia-Platini? «Prima precisazione. Per vincere ad

un certo livello bisogna avere i mezzi, finora non li ho avuti. E nel mio piccolo qualcosa ho raccolto, vincendo i campionati di C e B e raggiungendo l'anno scorso la zona-Uefa. Lasciamo stare la storia di Platini, ho anch'io i miei campioni e non mi lamento: per caso avete sentito Prost quando arrivò alla Ferrari rimpiangere i tempi di Lauda? Seconda precisazione: io non ho mai detto "vincerò tutto", ma solo che alla Juve per fare bene bisogna vincere tutto». Al Milan stellare sta per contrapporsi una Juve galattica, almeno così pare: già un primo confronto fra lei e Sacchi, fra due tipi di football che si assomigliano... «Molto stimolante visto che fra me e Sacchi c'è grande sintonia, però anche pericoloso perché questo presuppone una Juve in pole-position. Benissimo, ma non dimentichiamo che gli altri partono con telai collaudati, non siamo quelli che più hanno cambiato. La mia favorita per lo scudetto è l'Inter, al secondo posto questo Milan di cui tutti ora non parlano più in termini entusiastici e non capisco perché, al terzo il Napoli che ha pur sempre Maradona». E la Juventus? «Ha cambiato molti uomini, è una grossa

squadra: ma soprattutto è prossima ad un cambiamento storico, non ha mai giocato col modulo che piace a me e con cui, per questo, giocherò...». Un cambiamento potrebbe subire anche lei: già, rispetto a Bologna, è dimagrito 15 chili, e magari alla Juve lascerà da parte anche la sua vena, la sua voglia di goliardia. «Neanche per sogno. Chiaro che, come si dice, al Palazzo non si può presentare in jeans, però non ho intenzione di spersonalizzarmi, sarebbe un pessimo segnale di insicurezza. Sono dimagrito perché ho deciso di fare a meno della pasta e dei dolci, ora sto meglio decisamente, anche davanti allo specchio, e posso riutilizzare metà del guardaroba che era passato di taglia». Maifredi alla Juve con due anni di ritardo... «Ma io due anni fa dissi che se ero davvero valido mi si sarebbe presentata un'altra occasione. E poi altri due anni a Bologna mi sono serviti, soprattutto l'esperienza delle cinque sconfitte consecutive: perché recuperammo fino a sfiorare la Uefa». Baggio e Di Canio, due mezza punte: potranno convivere? «E perché no? Io però li chiamo fantasisti, è più bello. Dite che saremo troppo sbilanciati...ma tenete

conto che Haessler alla Juve si trasformerà in centrocampista, come fece in passato Marocchi. A me piace attaccare, non sopporto le squadre tutte arroccate, il gioco deve essere spettacolare. Vi posso dire un'altra cosa: io guardo molto al Brasile del '70, che si disponeva in campo col modulo 4-2-4. Significa che Baggio e Di Canio saranno assieme a Schillaci e Casiraghi, con Haessler e Marocchi a centrocampo. E la difesa? «Due centrati da scegliere fra Julio Cesar, Bonetti e De Marchi, due laterali fra De Agostini, Luppi, Galla e Napoli. Vi dico subito che Julio Cesar sarà una rivelazione perché in un certo senso non ha ancora dato il massimo a 27 anni. Ha un lancio di 70 metri, è insuperabile di testa e non perde mai un tackle. Il suo rapporto con l'Avvocato? «Coi tre avvocati, vorrete dire...». Bé, Montezemolo è una garanzia di allenatore americana, in vista dei Mondiali '94. Una conferma, in tal senso, è già arrivata dall'attuale coach, Bob Gansler, il quale ha riferito ai giornalisti durante una conferenza stampa telefonica: «Se Beckenbauer deciderà di venire negli Stati Uniti, sarà il benvenuto. No, io non credo affatto di perdere il mio posto. È vero però che un uomo della sua levatura e con l'esperienza che ha alle spalle, saprà sollevare le sorti della nazionale americana». Sarebbe sciocco - ha proseguito - non accettare la collaborazione di Beckenbauer. È stato sui terreni di gioco per così tanto tempo che ha esperienza da vendere». La Ussf (United States soccer federation) cercherà di convincere Beckenbauer offrendogli un contratto senz'altro vantaggioso anche perché l'atmosfera che circonda la com-



Da sinistra a destra: Boskov, Lazaroni e Maifredi. I tre tecnici saranno sicuramente protagonisti del prossimo campionato italiano. Nella foto piccola Franz Beckenbauer candidato a «salvare» il calcio made in Usa»



L'allenatore della Sampdoria punta in alto  
«Ora possiamo aprire un grande ciclo vincente»

## Boskov critica Vicini «Viali e Mancini coppia senza rivali»

Vujadin Boskov nel ritiro del Ciocco critica velatamente Vicini per non aver fatto giocare la coppia d'attacco Viali-Mancini che il tecnico slavo considera la migliore attualmente in circolazione. Fa notare che la Sampdoria mira scopertamente allo scudetto. Pensa ad un attacco Viali-Branca con l'appoggio di Mancini, qualora possa disporre di Mikhailichenko a centrocampo.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

IL CIOCCO. Difende Viali, attacca velatamente Vicini, coccola Mancini, aspetta con ansia Mikhailichenko. E parla tranquillamente di scudetto nel suo italiano intinto nello slavo, ma sempre più preciso ed efficace. Vujadin Boskov al quinto anno di panchina sampdoriana ama chiacchiere, anche a lungo, coi giornalisti. Lo ritiene un dovere professionale. In realtà si diverte. «Quando ero in vacanza ad Almeria, in Spagna - racconta - ogni giorno ricevevo mezza dozzina di telefonate di cronisti italiani. Rispondevi di buon grado. Capisco il vostro lavoro. I giornalisti devono uscire anche quando non c'è il campionato, nel periodo «morto». Poi i tifosi della Sampdoria vogliono conoscere le mie idee, i miei programmi, le nostre speranze. I giornali sono un efficace tramite fra squadra e tifosi.

Di fronte ad un Boskov così ben disposto ed affabile al cronista viene subito il coraggio della provocazione: cosa pensa di Vicini e del suo comportamento nei confronti di Viali e Mancini ai recenti mondiali?

Io devo rispettare le scelte di Viali - risponde Boskov con un sorriso ironico - lui è il C2, sta al vertice. Io sono un modesto allenatore di club. Ad ogni modo va detto che Vicini ha formato e modificato la squadra, soprattutto l'attacco, nel corso dei mondiali. È padronissimo di fare e dire ciò che vuole. Anch'io però mi ritengo libero di affermare quanto segue: gli ultimi campionati hanno dimostrato che la coppia d'attacco più affidabile, più completa e più efficace d'Italia e forse d'Europa è quella composta da Viali e Mancini. Con tutto il rispetto per Baggio e Schillaci, siamo su due piani assolutamente diversi.

Deplo le cocenti delusioni in azzurro avrà il suo bel da fare a recuperare, soprattutto sotto il profilo psicologico, Viali e Mancini... Non scherziamo. Viali deve solo giocare. Ha passato una stagione infelice, fra infortuni, tempi di riabilitazione e le vicende del mondiale. Quando si aggredirà alla squadra ritornerà l'atleta che tutti conosciamo. Mancini è già in ritiro, smanita dalla voglia di scende-

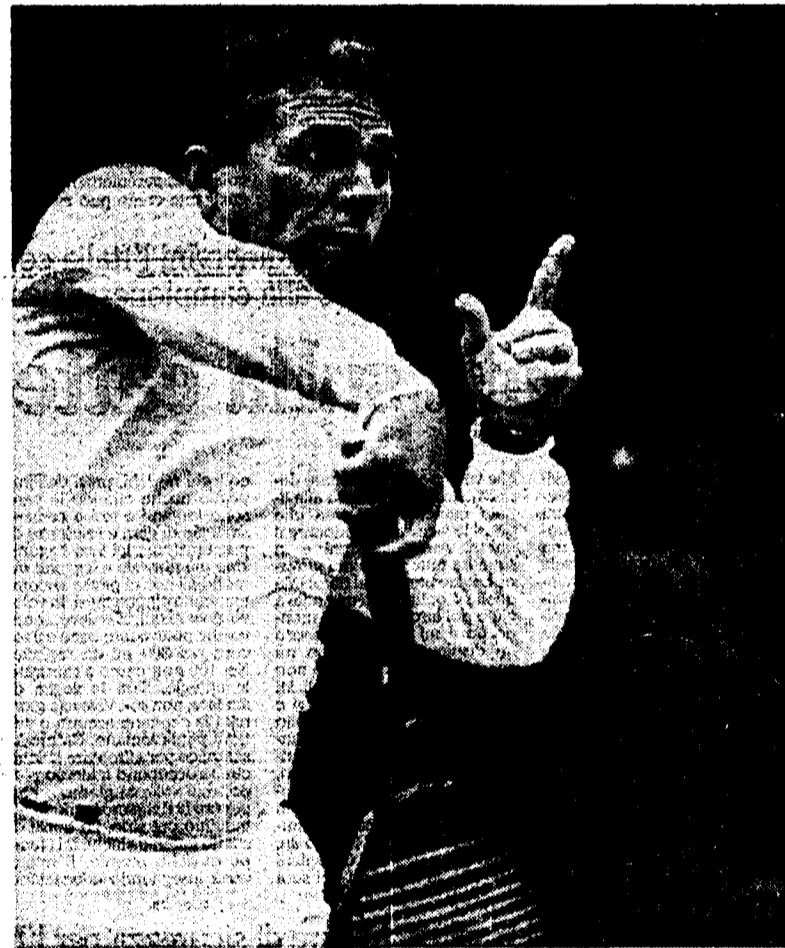
re in campo, dopo due mesi trascorsi da...turista.

Nella stagione che va ad iniziare la Samp per la prima volta ha l'«obbligo» di correre per lo scudetto. Nei lavori del pronostico viene messo quasi in pole position...

Dopo aver vinto la Coppa della Coppe e dopo aver effettuato una campagna acquisti azzeccatissima con l'ingaggio di Bonetti, Branca e Mikhailichenko (spero che i problemi burocratici vengano superati in pochi giorni), è chiaro che la mia squadra deve puntare allo scudetto. Ci sono due situazioni che confortano la nostra ambizione. Anzitutto la completa maturazione dei ragazzi. Vierchowod ha 31 anni, Mannini e Pari si avvicinano alla trentina, Mancini e Viali ne hanno 26. Insomma la Samp può lottare ad armi pari con Milan, Juve, Napoli e Inter per la conquista dello scudetto. È chiaro che dovrà pensare anche alle varie Coppe.

Cosa cambierà nel modulo di gioco e nella disposizione in campo dei giocatori, rispetto all'ultimo campionato?

Bonetti giocherà da fluidificante sulla fascia sinistra. Per il resto la difesa resterà invariata. Se arriva Mikhailichenko avrò un centrocampo fortissimo che mi permetterà di schierare anche tre punte. Branca da affiancare a Viali e Mancini a ridosso del due, in una posizione leggermente più arretrata, da «ultimo passaggio», ma anche da «ritro in porta» che piace tanto al giocatore e che anch'io gradisco.



Il contestatissimo tecnico che ha fallito alla guida della nazionale brasiliana non rinnega le sue idee e vuole una Fiorentina vincente. «Dobbiamo cominciare bene, i risultati accendono l'entusiasmo»

## Lazaroni mischia il viola al verde-oro

Sebastiao Lazaroni allena da venti giorni la Fiorentina. Sbarcato a Firenze neppure un mese dopo l'eliminazione del suo Brasile al Mondiale, il tecnico carioca cerca la sua rivincita. Fallire a Firenze, significherebbe per il Satana del pallone, come l'hanno definito i brasiliani, imboccare il tunnel degli sconfitti. Lui però insiste. Ostinato, sta costruendo una squadra che pare la figlia della sua Selecao.

STEFANO BOLDRINI

MASSA. In Brasile, l'eliminazione della Selecao al Mondiale di un mese e mezzo fa non ha avuto la solita coda drammatica. Qualcuno ha pure fatto festa: da quel giorno la panchina della nazionale verdeoro era finalmente libera. Via il grande intruso e il suo calcio, che con l'introduzione del libero tradizionale aveva scandalizzato un popolo e l'intera critica, per la quale Sebastiao Lazaroni è il Satana del

pallone. Lazaroni, in quei giorni di giugno, viaggiava però tranquillo. Aveva già in tasca, sigillato da mesi, il contratto con la Fiorentina. L'8 luglio scorso, poi, si è goduto la sua prima rivincita: la finale mondiale è stata vinta da una Germania schierata con lo stesso 5-3-2 che il tecnico brasiliano aveva cercato di imporre, riuscendo anche a conquistare la Coppa America del 1989, alla Selecao.

«Laza», come lo chiamano gli amici e i pochissimi cronisti brasiliani che non l'hanno dimenticato, è sbarcato in Italia ventisei giorni fa. Ha preso per mano una Fiorentina appena uscita fuori dalla vicenda Giorgi, dalla telefonata Baggio, da un campionato disastroso e dal cambio di dirigenza. La gente l'ha accolto bene. Giovedì sera, poco prima dell'inizio dell'amichevole del viola con il Liverpool, dalle due curve sono scivolati cori tutti per lui. Il vento soffiava su suo favore, al contrario di Giorgi, che già prima di cominciare aveva il destino segnato, ma le passioni, nel calcio, durano poco e Lazaroni lo sa. Per questo sta lavorando per ottenere una partenza spartata: «Dobbiamo cominciare bene, i risultati accendono gli entusiasmi e quando il contorno è caldo la squadra non può che migliorare».

## E intanto gli Usa chiedono aiuto al kaiser mondiale

NEW YORK. L'arrivo ad Orlando, in Florida, dove è riunita la Federcalcio statunitense per l'elezione del nuovo presidente, di Franz Beckenbauer conferma le voci sempre più ritenute secondo cui sarebbe sul punto di trasferirsi negli Usa, dove assumerebbe l'incarico di allenatore della nazionale americana, in vista dei Mondiali '94.

Una conferma, in tal senso, è già arrivata dall'attuale coach, Bob Gansler, il quale ha riferito ai giornalisti durante una conferenza stampa telefonica: «Se Beckenbauer deciderà di venire negli Stati Uniti, sarà il benvenuto. No, io non credo affatto di perdere il mio posto. È vero però che un uomo della sua levatura e con l'esperienza che ha alle spalle, saprà sollevare le sorti della nazionale americana».

Sarebbe sciocco - ha proseguito - non accettare la collaborazione di Beckenbauer. È stato sui terreni di gioco per così tanto tempo che ha esperienza da vendere».

La Ussf (United States soccer federation) cercherà di convincere Beckenbauer offrendogli un contratto senz'altro vantaggioso anche perché l'atmosfera che circonda la com-

pagina americana non è certo delle migliori. Con uomini che cercano di «emigrare» in altri paesi, anche a causa di una situazione salariale che li fa arrossire di fronte agli ingaggi multimiliardari delle squadre europee ed una prospettiva abbastanza incerta per quanto riguarda non solo i Mondiali '94, ma più nel complesso il futuro del soccer a stelle e strisce. L'ingresso di un allenatore come il tedesco Beckenbauer potrebbe sollevare gli animi dei dirigenti e dei calciatori.

Anche se Gansler è convinto che proseguirà il suo lavoro di allenatore, potrebbe comunque essere allontanato da un momento all'altro sempre che la Federcalcio giunga ad un accordo con il tedesco e, stando ad alcune voci trapelate dalla Florida, anche l'elezione del nuovo presidente che dovrà sostituire Werner Fricker, è passata in secondo piano. Gordon Jago, presidente della più grande lega calcistica di Dallas, la Sidelocks, ha affermato: «Qui si decidono le sorti del calcio americano. Dobbiamo renderci conto che se avremo un uomo di punta per la nostra squadra potremo sperare di migliorare da ora al '94, altrimenti resteremo a fare da ruota di scorta alle grandi squadre».

□ R.C.